

MARCELLO GIGANTE

IL POETA DI SALMACIDE E FILODEMO DI GADARA

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 126 (1999) 91–92

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn



## IL POETA DI SALMACIDE E FILODEMO DI GADARA

Alla rivelazione della nuova elegia da Alicarnasso, la cui *editio princeps* dobbiamo alle attente cure dell'archeologa danese Signe Isager, *The Pride of Halikarnassos*, *ZPE* 123 (1998), pp. 1–23, seguita dall'eccellente contributo ecdotico ed esegetico di Sir Hugh Lloyd-Jones, *ibidem* 124 (1999), pp. 1–14, vorrei far seguire insieme con l'espressione di profonda gratitudine qualche nota marginale.<sup>1</sup>

Sia l'archeologa-epigrafista sia il filologo hanno qua e là fatto riferimento agli Epigrammi di Meleagro. Vorrei sottolineare qui anche il rapporto con Filodemo, il cui nome compare cursoriamente solo nell'articolo di Lloyd-Jones (p. 4), che propone, a buon diritto, di collocare l'iscrizione e il carme nel I secolo piuttosto che nel II a.C. per ragioni storicoletterarie.

Il distico iniziale, finemente completato dalle congetture di Lloyd-Jones  $\tau\acute{\iota}\theta\acute{\alpha}\sigma\epsilon[\upsilon\mu\alpha \mu\epsilon\rho\iota\mu\acute{\nu}\omega\nu]$  e  $\Pi\acute{o}[\theta\omega\nu]$  di Merkelbach

ἔννεπέ μοι, Σχοινίτι, φίλον τιθάσε[υμα μεριμνῶν,  
Κύπρι, μυροπνεύστων ἐμπελάτειρα Πό[θων

è il simbolo del carattere del nostro poeta postcallimacheo che mescola a movenze arcaiche – dall'*incipit* dell'*Odissea* all'esiodea *Teogonia* (v. 55: le Muse generate da Zeus e Mnemosyne  $\lambda\eta\sigma\mu\sigma\acute{\upsilon}\nu\eta\nu \tau\epsilon \kappa\alpha\kappa\acute{\omega}\nu \acute{\alpha}\mu\pi\alpha\upsilon\mu\acute{\alpha} \tau\epsilon \mu\epsilon\rho\iota\mu\acute{\nu}\acute{\alpha}\omega\nu$ ) – stilemi e immagini di poeti contemporanei come Filodemo (*A.P.* X 21 = epigr. XV G.-P. = III Gigante = 8 Sider), 2:

. . . Κύπρι Πόθων μῆτερ ἀελλοπόδων.

Inoltre, nello stesso epigramma Filodemo attribuisce a Afrodite altri requisiti: è  $\phi\iota\lambda\omicron\nu\acute{\omicron}\mu\phi\iota\omicron\varsigma$  (v. 1: “amica delle nozze”),  $\delta\iota\kappa\alpha\acute{\iota}\omega\nu \sigma\acute{\upsilon}\mu\mu\alpha\chi\omicron\varsigma$  (v. 1 s.: “alleata dei legittimi consorti”),  $\phi\iota\lambda\omicron\mu\acute{\iota}\sigma\tau\epsilon\iota\rho\alpha \phi\iota\lambda\acute{\omicron}\rho\gamma\iota\omicron\varsigma$  (v. 7: “che ama gli approdi e i misteri”). Filodemo invoca la serena signora del mare,  $\gamma\alpha\lambda\eta\nu\acute{\alpha}\iota\eta$ , Cipride, perché lo porti sano e salvo fuori dalle furenti tempeste di una pericolosa passione nel porto di Naiade, una creatura senza problemi.

Il nostro poeta trasferisce queste virtù civili e salvifiche alla ninfa Salmacide che ha la sua adorevole dimora presso un dolce flutto (v. 15 s.  $\pi\alpha\rho\acute{\alpha} \chi\epsilon\acute{\upsilon}\mu\alpha \mid \Sigma\alpha\lambda\mu\alpha\kappa\acute{\iota}\delta\omicron\varsigma \gamma\lambda\upsilon\kappa\epsilon\rho\acute{\omicron}\nu$  richiama la giuntura filodemea *A.P.* 349 (= XIX G.-P., XVI Gigante, 34 Sider), v. 6 ( $\epsilon\pi\acute{\iota} \gamma\lambda\upsilon\kappa\epsilon\rho\acute{\eta}\nu \eta\theta\acute{\omicron}\nu\alpha \Pi\epsilon\iota\rho\acute{\alpha}\epsilon\omega\varsigma$ ), su uno scoglio celebrato nei canti come amabile per gli dèi beati e al figlio della città, Ermafrodito, in tutto eccellente, accolto nelle braccia deliziose da Salmacide.

Ermafrodito, secondo il nostro poeta, “inventò le nozze per gli uomini e primo legò i letti con la legge del matrimonio” (v. 19 s.)

Ἴρμαφρόδιτον θρέψε πανέξοχον, ὃς γάμον εὔρεν  
ἀνδράσι καὶ λέχεα πρῶτος ἔδησε νόμῳ

e Salmacide, a sua volta, “sotto le sacre correnti di gocce stillanti dalla grotta mitiga la selvatica mente dei mortali” (v. 21 s.)

αὐτὴ τε σταγόνων ἱεροῖς ὑπὸ νάμασιν ἄντρον  
πρηύνει φώτων ἀγριόεντα νόον.

Alicarnasso è il suolo della sacra Salmacide dove il potentissimo Cranao trasferì eccellenti Cecropidi e Endimione glorioso con la lancia reale portò uomini scelti dal Peloponneso, la terra di Apis (vv. 27–30):

ναὶ μὴν καὶ Κραναοῖο μέγα σθένος ἔκτισ' ἀρίστους  
Κεκροπίδας ἱερῆς ἐν χθονὶ Σαλμακίδος.  
Ἐνδυμίων τ' αἰχμηὶ βασιληίδι κύδιμος ἦρως  
λεκτοὺς ἐκ γαίης ἼΑπιδος ἠγάγετο.

<sup>1</sup> Mi sarebbe piaciuto che nel commento a  $\mu\upsilon\rho\acute{\iota}\omicron\varsigma \alpha\acute{\iota}\omega\nu$  al v. 55 (p. 12) il sofocleo Sir Hugh Lloyd-Jones prima di Euripide e Dioscuride avesse citato *OC* 618: ὁ  $\mu\upsilon\rho\acute{\iota}\omicron\varsigma \chi\rho\acute{\omicron}\nu\omicron\varsigma$ .

In Filodemo per la prima e unica volta nella storia letteraria e religiosa antica compaiono le Salmacidi, le languenti Salmacidi di cui fu delizia Trigonio, la creatura ambigua, la semidonna Trigonio, cantata in un singolare epigramma (*A.P.* VII 222: XXVI G.-P.; XXII Gigante; 33 Sider: v. 2 Τρυγόνιον, σαβακῶν ἄνθεμα Σαλμακίδων).

La tradizione nel cui ambito si muove Filodemo (Σαλμακίς è la fonte le cui acque rendono effeminato e molle chi vi si immerge) è estranea al nostro autore, che, come ha mostrato S. Isager (p. 13), è in accordo con Vitruvio, non con Ovidio. Altrettanto si dica di Endimione: l'Endimione di cui era innamorata Selene in Filodemo (*A.P.* V 123: IX G.-P.; VI Gigante; 14 Sider, v. 6 καὶ γὰρ σὴν ψυχὴν ἔφλεγεν Ἐνδυμίον) è altro dall'eroe colonizzatore Endimione (qualche archeologo ha creduto di avere scoperto un Ἐνδυμίωος ἱερόν).

Uniti nella tradizione poetica, Filodemo e l'Anonimo di Salmacis percorrono tràmiti diversi. Entrambi sono fortemente consapevoli di un profondo legame con la civiltà greca. A mio parere, l'autore della nuova elegia ha voluto contrapporre alla "meraviglia" del Mausoleo una diversa gloria della città, fondata sulla storia e sulla cultura, o almeno ha inteso porre in luminosa evidenza che il nome di Alicarnasso non è congiunto solo all'architettura e alle sculture del maggior monumento che l'aveva resa famosa nel mondo. O forse intendeva contrapporre Alicarnasso ad altre città micrasiatiche?

Napoli

Marcello Gigante